

«La Rai licenzia le collaboratrici incinte?» La denuncia che scuote viale Mazzini

MILANO - La Rai licenzia le consulenti-collaboratrici esterne quando rimangono incinte? La denuncia è stata presentata giorni fa dal coordinamento dei giornalisti precari Errori di stampa, che l'ha chiamata «clausola maternità». Ecco il testo (guarda): «Nel caso di sua malattia, infortunio, gravidanza, causa di forza maggiore o altre cause di impedimento insorte durante l'esecuzione del contratto, Ella dovrà darne tempestiva comunicazione. Resta inteso che, qualora per tali fatti Ella non adempia alle prestazioni convenute, fermo restando il diritto della Rai di utilizzare le prestazioni già acquisite, le saranno dedotti i compensi relativi alle prestazioni non effettuate. Comunque, ove i fatti richiamati impedissero a nostro parere, il regolare e continuativo adempimento delle obbligazioni convenute nella presente, quest'ultima potrà essere da noi risolta di diritto, senza alcun compenso o indennizzo a suo favore».

LE CRITICHE - Molte, e durissime, le prese di posizione: «Il coordinamento dei giornalisti precari Errori di stampa ha chiesto alla Rai se risponda al vero la notizia secondo la quale una collaboratrice precaria possa essere mandata a casa in caso di gravidanza, quasi fosse una malattia o una colpa grave». Lo dice Giuseppe Giulietti portavoce di Articolo 21. Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, parla di «anacronistiche e offensive norme capestro per le giovani collaboratrici del servizio pubblico radiotelevisivo». Il senatore Pd Vincenzo Vita, componente la commissione di Vigilanza Rai: «Nell'anno di grazia 2012 non possiamo neppure immaginare che la denuncia fatta da Errori di stampa non trovi immediata replica da parte del vertice del servizio pubblico. Ne chiederemo conto anche negli organi di vigilanza competenti». E anche Giorgia Meloni, deputato Pdl, è intervenuta in merito: «Se venisse confermata l'esistenza di una clausola anti gravidanza nei contratti delle consulenti e collaboratrici esterne della Rai ci troveremmo di fronte a un provvedimento incivile. La televisione di Stato deve far chiarezza sulla vicenda, che così come proposta offende la dignità delle donne e dell'Italia tutta».

LA REPLICA DELLA RAI - «In Rai non c'è mai stata alcuna discriminazione o rivendicazione in merito, nè certamente sono mai emersi, fin qui, dubbi di legittimità». Lo dichiara il direttore generale della Rai, Lorenza Lei, a proposito della vicenda su presunte risoluzioni anticipate del contratto di lavoro subordinato a termine per collaboratrici in stato di gravidanza. Il dg Lei ha comunque dato agli uffici competenti «l'incarico di valutare interventi sulla clausola» in questione. Quanto ai contratti di lavoro autonomo - «ai quali come noto non si applica lo Statuto dei Lavoratori né le relative tutele» - l'azienda di viale Mazzini ha poi precisato di «non essersi mai sognata di interrompere unilateralmente contratti di collaborazione a causa di maternità, a meno che questo non sia stato richiesto dalle collaboratrici interessate per ragioni attinenti allo stato di salute o alla loro sfera personale».

L'IRA DELLA CGIL - E non si è fatta attendere la presa di posizione della Cgil: «Un contratto assolutamente illegittimo perché considera causa di risoluzione del rapporto di lavoro la malattia, l'infortunio e la gravidanza», ha detto il segretario generale, Susanna Camusso. «È del tutto evidente - ha proseguito - che norme di questo tipo sono non solo in contrasto con la legislazione vigente, ma non riservano il rispetto dovuto alle lavoratrici e ai lavoratori. Tutto ciò, inoltre, conferma come la Rai, insieme purtroppo a tante altre imprese italiane, faccia abuso di contratti atipici e di finti lavoratori autonomi». Per questo «oltre a rivendicare la necessità che la Rai metta immediatamente fine a questa pratica ne approfittiamo per rammentare l'urgenza del ripristino della legge contro le dimissioni in bianco. Fatti come questi sono la palese dimostrazione di come non andrebbero mai cancellate le norme che tutelano i lavoratori contro le discriminazioni», conclude Camusso.

LA CISL SUGLI SCUDI - Anche il sindacato guidato da Raffaele Bonanni ha duramente commentato la notizia circa l'ipotesi dimissioni in bianco per le collaboratrici di viale Mazzini: «La maternità è un diritto tutelato dalla Costituzione italiana e non si tocca. L'unica clausola che dovrebbe essere inserita nel contratto dei dipendenti Rai è un tetto ai compensi milionari di alcuni conduttori televisivi che usano la tv di stato a proprio piacimento», ha detto il segretario generale Bonanni a proposito della clausola anti-maternità che sarebbe stata introdotta alla Rai.

